Anno XXI — Mercoledì 9 Marzo 1887 — Abbonamento postale — N. 58

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dal Tabaccai in piazza V. E. in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

La questione dei dazii sul grano in Francia.

Alla Camera francese la discussione sull'incremento dei dazii per l'importazione dei grani ha preso da ultimo una forma, che si può dire, più che altro, ridicola per parte dei ministri.

Si sa, che se molti proprietarii del suolo domandano, che il dazio d'entrata sui cereali sia portato a 5 lire, per poter sostenere, dicono, la concorrenza dell'America, le piazze marittime vi si oppongono, perchè cessando l'importazione del grano, sarebbe tolta una sorgente di guadagno per la navigazione, e così tutti i centri industriali, perchè incarendo il grano, s'incarirebbe naturalmente anche il prezzo del pane e corrispondentemente si dovrebbero accrescere i salarii degli operai, ciocchè tornerebbe a danno delle industrie.

E gli uni e gli altri, ma specialmente questi ultimi, si agitano. Come soddisfarli tutti? Il Ministero francese crede di avere trovato il modo dichiarando, come tale, una specie di neutralità sulla quistione, lasciando però libero a taluno de' suoi membri di sostenere il dazio anche dal punto di vista finanziario per il maggior reddito che darebbe allo Stato. Però, dovrebbe restare al Governo l'arbitrio di sopprimerlo con un decreto suo, se mai, come conseguenza del dazio dovesse incarire il pane. Sarebbe da domandarsi come mai, se si fa una legge per incarire il grano, di cui si fa il pane, non dovrà incarire anche questo? Quelli che pagano di più il grano, come mai potrebbero far pagare il pane come prima? In verità, che i fabbricatori del pane potrebbero cantare ai loro avventori, che se ne lagnassero, la canzonetta veneziana:

Cossa ghe possio mi, se il pan xè caro?

Ma il Governo francese, credendo di poter far incarire il prezzo del grano, senza che incarisca il pane, e chiedendo l'arbitrio di poter sospendere la legge con un suo decreto, non si rende esso ridicolo?

E questo arbitrio poi, gettando l'incertezza in chi compera ed in chi vende, e perturbando tutti i calcoli commerciali, non sarebbe già un danno per sè stesso?

Fu per questo appunto, che quando si trattava nell'Inghilterra la quistione dei dazii sui grani, quella che fu condannata generalmente fino dalle prime fu la cosidetta scala mobile dei dazii, perchè nuoceva agl'interessi di tutti.

Ma, indipendentemente dalla sconvenienza di tale sistema, che mutando sempre non lascierebbe a nessuno la possibilità di produrre e commerciare secondo, che il suo ben calcolato interesse gl'insegna, c'è anche da considerare lo scredito di un Governo, che o non sa quello che si vuole, o non sa volere d'accordo quello che pure fa. Il peggio che tutto sono poi anche quei gravissimi contrasti d'interessi che con siffatte misure mal consigliate si destano fra le varie classi, quasicchè in fatto di dissensi la politica non facesse abbastanza.

Notiamo questo fatto, perchè si minaccia qualcosa di simile anche in Italia per causa di questi dazii protettori sui grani, invocati da taluni, respinti da altri. Abbiamo proprio bisogno anche noi di eccitare simili contrasti tra industriali e coltivatori, ora che si è sulla via di fondare ed accrescere molte industrie e che l'industria agricola domanda nel suo medesimo interesse una studiata trasformazione in ordine alle condizioni locali ed all'allargamento dei mercati, ed un continuo miglioramento in tutti i suoi rami, dietro bene calcolate basi sperimentali, per produrre nei singoli luoghi quello che è provato di di maggior tornaconto! Anche da noi si parla di dazii *temporanei* da potersi levare in appresso, tanto per non avere così nessuna base sicura su cui lavorare. Sarebbe ben meglio, che si studiassero tutti i mezzi atti a migliorare la coltivazione, a renderla più redditiva ed a fare quella che giova e dove lo si può, abbandonando quelle che in certi luoghi non compensano. Nessuno negherà, che per questo non ci sia ancora molto da fare. L'accrescere, e di non poco, i dazii sulla importazione dei grani sarebbe quanto un voler addormentare i nostri coltivatori nelle vecchie pratiche, mentre ci sarebbe più che mai bisogno di risvegliarli, affinchè essi studiino, sperimentino, lavorino, calcolino, onde valersi di tutti i mezzi cui la natura e l'arte possono offrire per ricavare dalla terra nostra il massimo profitto possibile. Invece di quei Comizii degli agrari, dove, come pecore, gli intervenuti fanno eco ad un voto già preparato, sarebbe bene che tutti i Comizii veramente agrarii, tutte le Associazioni, tutte le Scuole sperimentali facessero degli studii accurati sulla produttività naturale delle diverse zone agricole, sui mezzi che si possono adoperare per accrescerla, sulle coltivazioni più convenienti nelle attuali condizioni dei mercati per i proprii prodotti. Se non si creano siffatte abitudini con istudii e sperimenti accurati e costanti e resi comuni a tutti quelli che esercitano l'agricoltura, non ci saranno muraglie cinesi da erigersi oggi con danno di molti interessi, per dover abbatterle domani con danno di altri, che possano migliorare le condizioni dell'industria agraria. Per ottenere questo risultato occorre che sieno proprio molti che se ne occupino, e molti anche i quali ne parlino nella stampa, sopprimendo almeno in parte quelle astiose polemiche partigiane, che invece di edificare qualcosa di utile per il Paese, non servono, che a demolire uomini e cose. Nel momento attuale la migliore politica è appunto quella di cercare tutti i progressi economici in Italia, creando proprio in questo la gara regionale che potrebbe giovare a tutti.

Tutto ciò servirebbe anche ad accrescere il credito e quindi la potenza della Nazione rispetto all'estero.

Perciò noi facciamo voti, che in Italia non s'imiti la Francia, nel produrre simili contrasti d'interessi, mentre abbiamo d'uopo piuttosto della gara nel progresso economico colla libertà.

P. V.

L'alleanza d'Italia

Dalla *Gazzetta Piemontese* prendiamo questa importante corrispondenza da Vienna, 4 marzo:

I giornali di Berlino annunciarono e quelli di Vienna ripeterono che il rinnovamento dell'alleanza fra l'Italia, l'Austria-Ungheria e la Germania è poco men che bell'e compiuto. *Io vi posso garantire nel modo più formale che la notizia non è vera.* Le trattative erano ben avviate; si era giunti già più volte quasi a stringere il patto, e da ultimo pareva che vi si fosse di nuovo o almeno che si fosse arrivati a un punto oltre il quale, non concludendo, non istava che l'abbandono dei negoziati; ma la crisi interruppe ogni cosa, perchè il conte Di Robilant non volle più trattare di nulla dal giorno in cui credette non avere dal Parlamento l'autorità necessaria.

Ho detto: *si era giunti più volte quasi a stringere il patto.* La spiegazione della frase sta in ciò che da Berlino, e da Berlino perchè anche la Vienna, si mostrarono via via più o meno propensi ad accettare le condizioni che il conte Di Robilant metteva per prolungare l'alleanza, a seconda che pareva più o meno grave, più o meno imminente il pericolo della situazione generale, e quindi più o meno facile ed urgente il bisogno dell'alleanza medesima. Le sollecitudini per rinnovarla non vennero mai dall'Italia; il Governo italiano, e *pour cause*, aspettò sempre che le premure fossero fatte da Vienna e da Berlino, e rispose sempre coll'affermare *a priori* impossibili le basi di prima.

* *

Chi succederà al conte di Robilant troverà negli archivi della Consulta la prova di quanto affermo, e vedrà che il richiamo del conte Ludolf, diplomatico della vecchia scuola, e l'invio sollecito del barone De Bruck — uomo che, riguardo al nostro paese, non ha nessuno de' tradizionali pregiudizi austriaci — avevano il rapporto più stretto immaginabile coi negoziati in corso. Di più: il conte Di Robilant fu sempre di opinione che la miglior base per le nostre alleanze fosse a Vienna e Berlino, ma si mostrò dapprincipio tutt'altro che entusiasta del programma dell'on. Mancini, appunto perchè intravedeva le difficoltà della cosa. «Bisognava — così ei si manifestò press'a poco — esser ben persuasi che non si trattava di mettersi per una via da abbandonare poi per un capriccio qualunque alla prima occasione; occorreva esser sicuri che delle variazioni improvvise nelle correnti de' partiti non avrebbero influito ne' punti cardinali della nostra politica estera; era necessario, insomma, che la scelta delle nuove alleanze rappresentasse il frutto di una riflessione matura sulle condizioni del presente e su quelle probabili dell'avvenire, e non un atto di dispetto per torti ricevuti da altre parti.» Quando ci furono le famose dimostrazioni irredentistiche, l'ambasciatore a Vienna ebbe una cosa sola ad osservare: «il Governo era nel suo diritto di permetterle; ma doveva, permettendole, prepararsi a subirne le possibili e probabili conseguenze. Egli era pronto a riprendere la sua spada di soldato, in questo caso; poichè a Vienna non avrebbe avuto altro da fare.»

* *

Altri uomini si sarebbero chiamati felici di rinnovare l'alleanza tal quale; il conte Di Robilant non solo non volle, ma *dichiarò in altissimo luogo che non avrebbe mai messo la propria firma ad una pura e semplice prolungazione del vecchio patto.* Avrà avuto torto; ma è il torto di aver pensato che, vent'anni dopo l'infausto 1866, l'Italia si sentisse così sicura di sè da credere poco conveniente, per la propria dignità e pei propri interessi, una politica poco più alta che quella del Belgio e della Svizzera. Avremmo bisogno di impegnare la nostra neutralità perchè, in caso di complicazioni europee, ci fosse garantito il nostro territorio? E proclamando altamente che bastiamo da noi alla difesa delle nostre frontiere attuali, non dobbiamo ammettere che la nostra neutralità rappresenti un beneficio maggiore per quelli a cui favore sarebbe osservata? Certo s'ingannano coloro i quali sostengono che nel trattato, che affermano già conchiuso, si parli di date determinati compensi, di date cessioni e così via; ma è fissato il principio che non ci impegneremmo a rimaner neutrali per qualche cosa che non rappresenterebbe per noi un compenso, dal momento che crediamo avere nelle nostre forze militari una garanzia sufficiente di quel che siamo.

* *

Senza dubbio, il conte Di Robilant intese lavorare nell'interesse della pace generale, senza dimenticare che il non coinvolgersi in una guerra è relativamente men difficile per l'Italia che per altri Stati. Ma egli non andò già a proclamare che, in nessun caso, ci saremmo mossi; egli pensò anzi che non ci si dovesse dimostrare troppo timorosi di far prova, occorrendo, della nostra forza e di battezzarci col sangue una potenza militare di prim'ordine. Dite che una politica simile non vi piace; ma non dite che sia ispirata ad un debole sentimento della dignità del paese, ad un piccolo ideale di patriottismo. Quando si vuole assolutamente, *a priori*, evitare di battersi, bisogna anche rinunciare alle pretese d'esser pari di fatto con quelli che di battersi non hanno paura. Le cose grandi si fanno coi grandi mezzi e col grande coraggio; e lo stare in prima fila dà pe' diritti solo quando se ne accettano i doveri.

Per la serietà del nostro paese, credo non aver nemmeno a supporre che un nuovo ministro degli esteri abbia a voler dire una nuova politica estera dell'Italia, un sistema di alleanze proprio opposto a quello seguito finora. Forse che i nuovi alleati troverebbero un argomento di fiducia in noi dalla celerità pettegola e bambinesca delle nostre mutazioni? Se così non è, pensate che il compito di rinnovare l'alleanza con altre basi, con altri criteri, con altro senso dei bisogni del paese, con altra coscienza della sua dignità e delle sue forze, con altro coraggio, insomma, era tanto più grave, e richiedeva tanto maggior circospezione e tanto più forte autorità, in quanto tutti sanno come il soverchio di buona fede di cui fece prova nel 1866 il La Marmora, per poco non ci condusse ad avere, dopo Custoza, nella valle del Po anche le forze austriache che erano state battute in Boemia.

In che modo morì il colonnello Kristeff

I capi del complotto erano degli antichi ufficiali bulgari cancellati dai ruoli, all'epoca della deposizione del principe Alessandro. Essi avevano subornato un battaglione.

Kristeff, il colonnello, sabato 26 febbraio, chiamò a rivolta la guarnigione di Silistria facendo suonare un corno; annunciò che i Reggenti avevano date le dimissioni ed erano fuggiti, e propose che il noto russofilo Zankoff dovesse venir proclamato Reggente di Bulgaria.

Circa 200 soldati applaudirono, il resto, 700 circa, rovesciarono le loro armi e marciarono verso le caserme gridando:

Evviva la Bulgaria libera e indipendente!

Nelle caserme questi soldati votarono per acclamazione che il capitano Krivapdoff, comandante la terza compagnia, dovesse prendere il comando della guarnigione e telegrafare a Sofia per istruzioni.

Alle 10 di notte di sabato ci fu — presso l'ufficio telegrafico — uno scontro fra gli insorti di Kristeff e i soldati rimasti fedeli alla Reggenza. Tre uomini furono uccisi, ma i soldati fedeli mantennero la posizione.

Domenica mattina Kristeff uscì a cavallo, attraverso la città, su un cavallo bianco, portando una bandiera russa.

Gli furono tirati contro dei colpi di fuoco. Egli tornò indietro a riunire la sua gente, e un secondo combattimento si impegnò. Ma ancora una volta gli insorti (in favore della Russia) ebbero la peggio. I riservisti si schierarono contro di loro.

Lunedì non si combattè.

Martedì mattina Kristeff tornò alla riscossa uscendo dalla fortezza inaspettatamente, percorse la città gridando: Evviva la Russia, e lo Czar!

Le botteghe si chiusero, e il popolo stava sulle soglie apatico.

Kriwandoff allora andò alla ripresa della fortezza, e la occupò con lieve resistenza. Non uccise che due sentinelle.

Kristeff, il colonnello insorto, si andò ad accampare sulla piazza del mercato, passando in mezzo ad una ben nutrita fucilata, e là prese posizione.

Ma intanto sopravveniva la guarnigione di Sciumla, Kristeff fece un ultimo disperato tentativo per avere la popolazione dalla sua. Fallitogli il colpo in città, corse a quella dei dintorni, facendo distribuire proclami russi da due suoi soldati. Tutto indarno.

Allora tentò di scappare. Ma furono gli stessi suoi soldati che lo obbligarono a rientrare in Silistria, non più ora sul bel cavallo bianco, ma su un povero ronzino. Mandò avanti un parlamentario con bandiera bianca.

Qui il colonnello insorto fu ucciso con altri due ufficiali e sedici soldati. Chi dice fucilato e chi combattendo. I suoi soldati si diedero alla fuga. Fin le donne si schierarono contro gli insorti che gridavano:

Abbasso la Reggenza!

Gettarono loro adosso dalle finestre tutto quanto loro capitava alle mani, vasi, imposte, ecc.

Poco dopo, seguì a Rutsciuk l'altro tentativo di rivolta del maggiore Cuzaneff, ma anche qui il popolo prese le parti contro gli insorti per conto della Russia, ed essi ebbero la peggio.

I capi sono morti e feriti.

La neutralizzazione dell'Alsazia-Lorena

Si ha da Parigi:

Ora che l'orizzonte politico s'è rischiarato e che si può chiudere il parapioggia per aprire il parasole, come dice il corrispondente berlinese del giornale dei *Débats*, si va di nuovo discutendo la possibilità e l'eventualità della neutralizzazione dell'Alsazia e Lorena per scongiurare il pericolo d'una guerra fra la Germania e la Francia, che sta sempre sospeso come la spada di Damocle sulla testa dell'Europa.

Il *Times* ha consacrato una lunga colonna per dimostrare che la neutralizzazione dell'Alsazia-Lorena, che oggi può parere un'utopia, potrebbe domani divenire realtà. Il giornale della *City* dice che l'Inghilterra dovrebbe prestare i suoi buoni uffici per riconciliare le due nazioni fra le quali non esiste nessuna cagione d'antagonismo, se si eccettua la questione dell'Alsazia e Lorena la quale per la Francia in fondo, si riduce ad una semplice questione di amor proprio.

Giova ricordare che il maresciallo Moltke ripeteva recentemente al *Reichstag*, che la Germania e la Francia unite diventerebbero padrone dell'Europa. Ma il partito militare tedesco non vuol sapere della neutralizzazione delle provincie strappate colla guerra del 1870.

Il principe imperiale invece che ha tendenze liberali, secondo informazioni degne di fede, si sarebbe da molto tempo pronunciato, in principio, favorevole alla proposta soluzione pacifica dell'Alsazia e Lorena.

E' facile comprendere come all'Inghilterra stia a cuore, la riconciliazione della Germania colla Francia, la quale avrebbe per effetto d'isolare la Russia che minaccia sempre gl'interessi inglesi nell'Afghanistan e più tardi minaccerà quelli più vitali nelle Indie.

Dicesi che il sig. Ferry pochi mesi prima della sua caduta aveva intavolate trattative serie col principe di Bismarck per un accordo fra la Francia e la Germania, il quale se fosse stato conchiuso avrebbe forse minacciato nuovamente e più gravemente gl'interessi italiani nel Mediterraneo.

Trattati di commercio

Si dice a Vienna, che l'Austria, appena avrà approvata la nuova tariffa doganale, prenderà l'iniziativa per la stipulazione di un trattato commerciale colla Germania.

Per quel che riguarda l'Italia, nei circoli governativi viennesi si diceva, qualche mese fa, che le trattative non sarebbero state iniziate prima che non fosse stato raggiunto l'accordo colla Germania. Ora poichè si prevede che le trattative colla Germania andranno per le lunghe, pare si sia mutato parere, e si abbia l'intenzione di negoziare contemporaneamente colla Germania e coll'Italia. *(Opinione).*

La nuova tariffa doganale

Leggesi nella *Perseveranza*:

E' molta nel Ministero la preoccupazione, e specialmente nel Depretis, nel

Robilant e nel Magliani, perchè la crisi, durata così a lungo, ritarda la discussione sulla nuova tariffa doganale, e forse la rende impossibile; mentre sopra di essa bisogna iniziare i negoziati per i nuovi trattati di commercio irrevocabilmente denunziati. La Commissione parlamentare, composta di 18 deputati, non si è ancora costituita, e non finirà presto i suoi lavori. E intanto il sole di luglio farà il resto!

La schiavitù protetta
DAI FRANCESI IN TUNISIA

Scrivono da Tunisi alla *Riforma*:

Riuscirà a molti nuovo il sentire che la schiavitù esiste tuttora in Tunisia.

Eppure, per quanto possa parere impossibile che a due passi dall'Europa, sotto il protettorato francese, si tolleri la tratta, pure essa è sempre all'ordine del giorno, e personaggi importanti, come semplici privati, possedono, comprano e vendono schiave bianche e nere.

Il Consolato inglese protegge e procura la libertà di queste disgraziate, e ciò in virtù di un trattato del 1845 ottenuto dal colonnello Sir Thomas Read, agente e console generale d'Inghilterra. Ma esso non può arrivare a tutto.

Un mio buon amico, il corrispondente del *Daily News*, ha aperto una inchiesta, e in quell'importante giornale ha inaugurato una vera e propria campagna.

Essendo suo intimo amico, vi terrò del seguito esattamente informati.

La tradizione Garibaldina

La *Lombardia*, dopo citato l'ordine del giorno votato dall'adunanza dei garibaldini, domenica a Roma, lo fa seguire dalle seguenti osservazioni che ci sembrano giustissime.

È dignitosa questa affermazione nobilissima dei fortunati superstiti della epopea garibaldina — ma ci sembra, per lo meno, fuori di luogo; anzi — diremo di più — ci pare dettata da assoluta incoscienza dei momenti, dell'ambiente, del tempo che è passato e del tempo che volge.

I superstiti garibaldini — ed è errore comune a gran parte della democrazia italiana — sognano ancora il Paese nello stato di rivoluzione, credono ancora possibile una guerra nella quale possa occorrere la chiamata dei garibaldini; per loro il nuovo ordinamento militare del paese, — esercito di prima linea, milizia mobile, milizia territoriale — l'Italia avente forma, carattere, organizzazione di potenza militare, pare che non esistano.

Senza poi notare questo — che i garibaldini, furono nel 1848 e 49, nel 1859 e 60, nel 1866 e nel 1867, perchè vi era il grande, incomparabile genio militare che dava loro sostanza e ragion d'essere, mentre oggi, come il genio ha dovuto subire le leggi della vita, dell'uomo, così l'istituzione non può non subire la legge fatale della storia.

Non vogliamo dire questo per menomare la personale valentia e, per qualcuno anche, la gloria, dei superstiti; non vogliamo dire questo per dubitare dell'animo generoso dell'odierna gioventù, agli occhi ed al cuore della quale la camicia rossa saprebbe esercitare, amiamo credere, l'antico, magico fascino; ma le riflessioni nostre sono dettate da questo fatto innegabile, che, l'ipotesi di una guerra nella quale dovessero venire chiamati i garibaldini, è un'ipotesi politicamente e militarmente assurda, per quanto generosa, e rivela che se nei superstiti garibaldini l'antico valore non è ancor morto, in essi — che trovano il tempo di occuparsi della posizione propria di fronte alla situazione europea — non è chiara la nozione del che cosa possa essere oggidì l'Italia, data una conflagrazione nella quale l'Italia dovesse rappresentare la propria parte.

L'epopea garibaldina non è di quelle che si ripetono, non che nel giro di un secolo, nemmeno nel giro di due; l'epopea garibaldina e come la rivoluzione per l'unità italiana — non si improvvisano, sono lavorio di generazioni, portato di una situazione; Garibaldi non ha precedenti e non ha lasciati successori — l'epopea garibaldina, opera di quel genio, e slancio di un popolo che rivendicava la propria nazionalità, non si decreta, non si regolamentizza, non vi è richiesta di governo che possa suscitarla — come — data una pericogliosa e suprema necessità di momenti decisivi per la patria — non v'ha deliberazione di piccoli comitati che possa impedirne l'improvviso ripetersi, se non nel nome, almeno nella gloriosa sostanza.

Questo, pare a noi di una evidenza incontestabile — partendo dall'ipotesi dalla quale sono partiti i superstiti garibaldini riunitisi domenica.

Comprenderemmo dei garibaldini raccolti a preparare e discutere di audacie sante che nella tradizione garibaldina sono, anzi primeggiano; ma dei garibaldini che — nell'Italia presente, nell'attuale ordinamento militare europeo — discutono dell'eventualità che il loro concorso — senza Garibaldi, si noti — possa essere invocato, sono garibaldini che meritano rispetto, ma che non possono pretendere in modo assoluto di essere compresi.

Un'epigrafe per i morti di Dogali
di Achille Torelli.

Quando nelle gole di Dogali
Sotto il piombo e l'orde abissine
Rammenti Tommaso De Cristoforis
Imporre ai superstiti votati alla morte
Di rendere l'onore delle armi
Agli eroi già caduti
Senti di non essere limite a te stesso
E ti misuri con Dio.

Un'epigramma pure di A. Torelli
che ora corre per la bocca di tutta Napoli.

Sto lutto che tu puorte
È signale de vita e no mortorio.
Li cincheciento muorte
Stanno.... a Montecitorio!

Il « Giava » e la « Città di Genova »

Suez 7. E' giunto il piroscafo *Giava*, rimorchiato da un piroscafo kediviale. (Come è noto, il *Giava* tornando da Massaua con parecchi feriti riportò avarie all'elice nel Mar Rosso. Dovette ancorarsi ed aspettare il rimorchio)

Roma 8. Il ministero della marina comunica il seguente telegramma:

Porto Said 8. Giunsi iersera alle ore 6 e 1½. A bordo tutti bene. Appena rifornito di carbone proseguirò per Massaua.

fir. Marselli comand. *Città di Genova*.

NOTIZIE DALL'AFRICA

La *Tribuna* ha ricevuto il seguente telegramma da Massaua:

Qui tutto è tranquillo. Si lavora per estendere le trincee del forte di Monkullo. Il morale delle truppe è eccellente; i nostri soldati sperano che vengano riprese le ostilità.

Tutti i feriti che si trovano nello spedale di Massaua migliorano.

Dieci convalescenti rimpatrieranno col *Polcevera*.

Visitai il campo di Dogali, ove molte tombe sono state scoperte dalle jene.

Massaua (via Aden) 6. Savoiroux è ripartito il 1° marzo per l'Asmara. La situazione rimase immutata. Il Negus e Ras Alula non si sono più mossi. Sembra esclusa l'idea d'una concentrazione ed operazione contro Massaua.

NOTIZIE ITALIANE

Per la seduta di domani credesi che non si troveranno in Roma meno di 400 deputati.

L'opposizione si prepara ad uno sforzo supremo per abbattere il ministero, sperando di attrarre a sè il gruppo dei dissidenti. I ministeriali credono però che anche la coalizione di tutte le opposizioni non basterà per mettere in minoranza il ministero.

Credesi che l'on. Codronchi interpellerà sulle dimissioni del ministero, e sembra che analoghe interpellanze verranno pure presentate dall'estrema sinistra e dagli onorevoli Crispi, Spaventa e Sonnino.

La *Riforma* pubblica una lettera dell'on. Maiocchi che biasima severamente l'agitazione ciprianista.

— In occasione delle feste della settimana Santa, si effettuerà da Parigi per Roma un treno speciale a prezzi ridottissimi. Il treno arriverà a Roma il giorno 5 aprile, percorrendo la linea Torino-Genova-Pisa, e ne ripartirà il giorno 13, passando per Firenze, Bologna, Alessandria e Torino.

— Il governo italiano fece acquisto di 700 torpedini allo stabilimento Tedesco di Schwartzhoff, per una somma di sei milioni.

Ieri (8) è morto a Torino il senatore generale Vaifrè.

Ieri a Livorno ebbero luogo imponenti funerali al prode colonnello garibaldino *Andrea Sgarallino*, morto l'altro giorno.

A Parma venne proclamato eletto *Pellegri* con voti 4298.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA. Il 4 corr. il Centro tenne una seduta nella quale ci fu molta riserva circa le note indirizzate dal Vaticano al Nunzio di Monaco.

Fu dato un voto di fiducia in favore dei capi del partito.

Il progetto di legge ecclesiastica sarà presentato il dì 18 alla Camera dei signori in seduta plenaria.

SVIZZERA. Ginevra 7. La notizia del terremoto nella Liguria ha avuto anche qui la sua eco pietosa.

Un comitato provvisorio, coadiuvato da egregi cittadini, ha subito fatto un caldo appello alla beneficenza, mandando appositi delegati a raccogliere le offerte.

Oggi, a mezzo della Direzione del *Journal de Genève*, venne fatto invio ai danneggiati dal terremoto di un grosso involto di effetti di vestiario e biancheria.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Col primo di aprile p. v. viene aperto un nuovo abbonamento a tutto l'anno in corso ai seguenti prezzi:

Udine a domicilio L. **12**
In tutto il Regno » **15**
Per l'estero L. **15** più le spese postali.

Coloro che pagheranno l'intero importo antecipato, riceveranno **gratis** tutti i numeri del mese di marzo.

I signori abbonati che sono in arretrato coi pagamenti vengono pregati a regolare i loro conti coll'amministrazione nel più breve tempo possibile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

8 marzo 1887	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim..	756.1	755 9	756.8
Umidità relativa .	58	36	46
Stato del cielo . .	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente . .	—	—	—
Vento (direzione .	—	NW	—
Vento (veloc. chil.	0	2	0
Termom. centig. .	8.8	14.4	8.7.

Temperatura (massima 15.2 (minima 3.3
Temperatura minima all'aperto 0.3

Giorno 9 marzo, alle 9 ant. barometro a 755.9 - umidità relativa 56 - temperatura 9.2 - minima esterna nella notte 8 8: - 0.4 - vento di E - vel. 1 km.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5.20 pom. del 8 marzo 1887:

In Europa pressione elevata al centro, alquanto irregolare a sud ovest, bassa sulla Russia. Danzica 772, Algeri 771, Mosca 743. In Italia nelle 24 ore barometro salito dovunque, nebbie al nord e al centro. Alcune pioggierelle sulla media Italia. Venti freschi di levante in Sardegna, deboli altrove, temperatura mite. Stamane cielo misto al nord, nuvoloso altrove, alte correnti intorno al levante, venti sensibili sciroccali, al sud, calma altrove. Barometro 769 all'estremo nord, 768 sul versante Adriatico, 766 sul versante Tirrenico e a Palermo, 763 Cagliari. Mare qua e là mosso sulle coste meridionali.

Tempo probabile.

Venti freschi deboli del primo quadrante al nord, del secondo altrove. Cielo nuvoloso o nebbioso, ancora temperatura elevata.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.

Consiglio Comunale. Oggi all'1 pom. ha luogo la seduta straordinaria del Consiglio coll'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Pei danneggiati dal terremoto della Liguria. Ieri sera alle ore 8 nei locali dell'Associazione generale operaia di mutuo soccorso ebbe luogo la riunione dei rappresentanti delle Associazioni cittadine per deliberare sul miglior modo di venire in soccorso ai danneggiati dal recente terremoto.

Erano presenti alla seduta oltre 20 rappresentanti d'Associazioni, che decisero costituirsi in Comitato permanente.

Il Comitato passò dopo animata discussione alla nomina d'un Comitato dirigente che riuscì composto come segue: Antonini Marco — Bardusco L. di M. — Blum Giulio — Flaibani Luigi — Pecile comm. Gabriele — Rizzani L. — Avv. Ronchi co. Andrea.

Al Comitato dirigente venne data la facoltà di aggregare al Comitato permanente tutte quelle persone che crederà opportuno, onde le manifestazioni per soccorrere i danneggiati, possano ottenere uno splendido risultato.

Il Comitato dirigente farà le sue proposte nel più breve tempo possibile.

Sottoscrizione pei danneggiati dal terremoto della Liguria raccolte presso la libreria P. Gambierasi:

Somma civanzata lire 43
Fratelli Gambierasi » 5
Totale lire 48

Baldassare Cairati: un pacco camiciole, mutande, calze e sottane per bambini in maglia di cotone.

La sottoscrizione rimane sempre aperta.

Corse di cavalli in Lonigo. Riassumiamo il programma delle corse che avranno luogo nell'Ippodromo comunale di Lonigo in occasione della fiera detta della Madonna ricorrente dal 22 al 29 corrente:

Venerdì 25: Corsa a Sulky per cavalli di qualunque razza, età e paese (metri 2500); I premio lire 700; II lire 400; III lire 250.

Corsa « del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio » per cavalle e cavalli interi nati ed allevati in Italia dai 4 ai 5 anni (metri 2500); I premio lire 650; II lire 400; III lire 200.

Domenica 27: Corsa in partita obbligata (Heats) a Sulky per cavalli e cavalle di qualunque razza, età e paese (metri 2500); I premio lire 1500; II lire 400.

Corsa « di consolazione » per i cavalli che nella corsa a Sulky del 25 marzo non riescirono vincitori (metri 2500); I premio lire 200; II lire 150; III lire 100.

Un' associazione a buoni patti. Fra le tante associazioni a opere di diverso genere che si fanno attualmente, crediamo che nessuna offra patti tanto vantaggiosi quanto la seguente:

Il mendicante finto muto o *La vendetta di un servo della gleba*, romanzo storico illustrato, libera versione italiana di Edgardo Campofiore.

Questo romanzo ch'esce ora si completerà entro l'anno non avendo più di 40 dispense in 8° di 32 pagine l'una a cent. 45 la dispensa.

Condizioni di associazione compreso il premio franco da qualsiasi altra spesa:

I. Aggiungendo cent. 35 al prezzo di ogni dispensa (assieme cent. 80) l'associato riceve oltre il romanzo *Un elegantissimo album con musica* a due arie, 8 pezzi, coperto in peluzzo rosso, con scudo, fermaglio e angoli di metallo bianco artisticamente lavorato, dell'accertato valore di lire 34 (per lire 14).

II. Con sole lire 5.20 oppure cent. 13 in più per ogni dispensa (assieme c. 58) l'associato riceve *un magnifico orologio americano* in nichelio con svegliarino; orologio garantito e riconosciuto generalmente pel migliore.

III. Verso il pagamento di sole lire 6, oppure cent. 15 in più per cadauna dispensa (assieme cent. 60) l'associato riceve un bel *remontoir* imitazione oro da caricarsi senza chiave.

Il premio sarà consegnato tosto che l'associato pagherà l'intiero importo dell'associazione.

L'editore signor *Zanchi* è un bravo giovane triestino, già libraio a Trieste. Il bellissimo romanzo è una traduzione dal tedesco fatta da distinto letterato triestino che vuol serbare l'incognito.

E' duopo osservare che pagando l'intero importo antecipato si ottiene subito un *dono* che comperandolo costerebbe quasi il doppio.

Le associazioni si ricevono presso la libreria *P. Gambierasi*.

Il ritorno da un mercato e l'imprudenza di un ubbriaco. Ieri l'altro, verso le 2 pom., reduci dal mercato di Tricesimo, ritornavano verso Udine, in carretta da campagna, 4 persone, cioè M. L. macellaio di qui, A. L. dei casali di S. Gottardo, un figlio del M. L. e un contadino di Cussignacco.

Giunti a metà strada, viddero davanti a loro una vettura guidata da un ubbriacone, che andava pure verso Udine, il quale facendo andare il cavallo a zig-zag, impediva loro di procedere oltre.

Senonchè colto il momento per poter passare, diedero una frustata al cavallo, che si pose a correre a tutto andare, ma invece di procedere oltre, urtarono violentemente nella vettura che li precedeva. L'urto fu tale che spezzò la stanga della carretta, causando delle gravi contusioni al cavallo, e spingendo la medesima parecchi metri indietro rovesciandola.

Uno dei quattro, cioè l'M. L., nella caduta riportò una forte lussazione alla spalla sinistra, in causa della quale sarà costretto di rimanere a casa per parecchi giorni.

Rialzata la carretta, la ripararono alla meglio, coll'aiuto anche dei sopraggiunti e ritornarono a Udine quando Dio volle.

In guardia. Venne diramata la seguente circolare ai Sindaci della Provincia di Roma, che vale benissimo anche per la nostra Provincia:

« Risulta al Ministero che si sta determinando e preparando una importante emigrazione di contadini alla volta del Brasile.

« Il Governo non intende porre ostacoli a questo movimento, ma al tempo stesso non intende assumere neppur l'ombra di responsabilità, per il caso che non tutte le speranze avessero a compiersi.

« Finora nessuno ha domandato, e nessuno ha ottenuto l'autorizzazione di fare arruolamenti. Sarà quindi cura dell'autorità di sorvegliare con la maggior attenzione il movimento per scoprire e colpire gli agenti ed arruolatori clandestini, onde far rispettare la legge e le vigenti disposizioni sulla materia, ed impedire che la emigrazione, invece di essere la determinazione spontanea degli interessati, sia effetto di una subdola speculazione »

Un inconveniente. Lungo la strada di circonvallazione, specialmente fra le porte Ronchi e Gemona, alcuni ragazzoni si divertono a fare le sassate durante tutte le ore del giorno, senza curarsi punto dei passanti, i quali si vedono minacciati di venire colpiti, senza trovar modo di potersene schivare.

Già altre volte il *Giornale di Udine* parlò di questo grave inconveniente che si trova spesso fuori delle porte.

Invitiamo quindi chi di ragione a voler prendere le misure opportune per farlo cessare.

Teatro Sociale. Il tenore *Antonio Baroncelli* arrivò questa mattina alle 7.36, e domani sera egli si produrrà nella *Favorita*.

Una chiave rinvenuta. Chi ha perduto iernotte una chiave in Piazza dei Grani può ricuperarla presso l'ufficio del nostro Giornale, dove fu depositata.

Il Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, n. 77, contiene:
(Continuazione e fine).

644. L'Esattore dei Comuni di Comeglians, Ovaro, Prato Carnico, Rigolato e Ravascletto, fa pubblicamente noto che nel giorno 24 marzo 1887 ore 9 ant. nel locale della R. Pretura di Tolmezzo, si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a Ditte debitrici verso l'Esattore che fa procedere alla vendita. Occorrendo eventualmente un secondo e terzo incanto il primo di questi avrà luogo il giorno di giovedì 31 marzo 1887 ed il secondo giovedì 7 aprile 1887 nel luogo ed ora suindicato.

647. Nel giorno 1 aprile 1887 ore 10 ant. in udienza pubblica avanti il R. Tribunale civile di Pordenone in seguito a fatto aumento del sesto seguirà in 4 lotti sul dato di lire 816.67 per il primo, lire 816.67 per il secondo, lire 700 per il terzo e di lire 1108.34 per il quarto in odio di Francesconi Caterina, Domenica, Maria fu Giovanni di Spilimbergo ed altri l'incanto e vendita di immobili in Comune censuario di Barbeano.

648. Nel giudizio di espropriazione istituito dalla nob. Genuzio Lucrezia maritata Marzuttini, contro Genuzio nob. Francesco fu Antonio di Faedis, debitore espropriato, e contro i terzi possessori Gandini Antonio fu Natale detto Placido ed altri. Il Cancelliere del Tribunale civile di Udine rende noto che avanti la prima sezione di questo Tribunale, alla udienza del 12 aprile p. v. ore 10 ant. avrà luogo l'incanto per la vendita in 12 lotti, e sulla base del prezzo offerto dalla espropriante per ogni lotto, di beni immobili descritti in mappa del Comune censuario di Faedis.

Il n. 78 contiene:

655. Pietro Sottovia accettò col beneficio dell'inventario per conto della propria figlia l'eredità della propria madre Felicita Morassi e dell'avo materno Francesco fu G B. Morassi morti in Cercivento. (Tolmezzo 28 febb. 1887).

656. Palmano Anna ved. Tomat accettò per se e per conto dei propri figli minori col beneficio dell'inventario l'eredità del defunto rispettivo marito e padre Tomat Lodovico fu Pietro morto in Udine. (Tolmezzo 28 febbraio 1887).

657. Danna Caterina vedova Pupini Giacomo e Maddalena e Caterina Pupini fu Giacomo hanno accettato col beneficio dell'inventario la prima per se e per conto del minore di lei figlio Giacomo Pupini e le altre due per conto proprio, l'eredità del rispettivo marito e padre Pupini Giacomo fu Antonio di Cavazzo Carnico morto all'estero nel 22 luglio 1886. (Tolmezzo 28 febb. 1886).

658. Nella esecuzione immobiliare promossa dalla R. Intendenza di Finanza per la Provincia di Udine contro la eredità del fu Giacomo Iacuzzi fu Antonio di Pozzecco, con sentenza del Tribunale di Udine in seguito a pubblico incanto furono venduti alcuni immobili per il prezzo di lire 519.20 all'esecutante R. Intendenza di Finanza. Si fa quindi noto che il termine per offrire l'aumento del sesto sul prezzo suindicato scade coll'orario d'ufficio del giorno 17 marzo corr.

AVVISO.

Avendo il sottoscritto determinato di ritirarsi dal commercio, avvisa il pubblico che col giorno primo aprile p. v. porrà in vendita a stralcio ed a prezzi molto bassi tutte le merci esistenti nel suo Negozio di Manifatture sito in Mercatovecchio sotto il Monte di Pietà.

Giuseppe Fadelli.

Giuseppe Verdi.

Mentre il suo *Otello* si dà alla Scala con successo sempre crescente, e il maestro riceve a Genova le più trionfali dimostrazioni d'onore, a Roma si va coprendo di migliaia e migliaia di firme un indirizzo, con il quale la cittadinanza romana invita Giuseppe Verdi a voler assistere alla rappresentazione dell'*Otello* all'Apollo. Alla rappresentazione dell'*Otello* in Roma, presenti il Re e la regina d'Italia, si intende dare l'importanza di un solenne avvenimento artistico-nazionale. Il duca Torlonia, sindaco di Roma, presenterà a Giuseppe Verdi l'indirizzo d'invito del popolo romano.

NOTE LETTERARIE

ARIOVANTE.

Fugge Ariovante pe 'l viale ombroso
(la flava chioma sparsa su' lunati
ómeri, come a pascià voluttuoso
obliate odalische ne' melati

suoi baci, ondeggia a lo spiro odoroso
che sale su da la selva,) e ha bagnati
gli occhi, e 'l volto doloroso;
fugge Mirilla e i detti suoi fatati.

Ella frattanto chiama da 'l balcone
i candidi colombi che ne 'l prato
béccano 'l grano e canta una canzone;

ma Ariovante non ode 'l canto amato
poi che sol da 'l profondo de 'l burrone
ascolta 'l suo dolore riecheggiato.

Hirma.

FATTI VARII

La città di Londra. La parte di Londra che in inglese chiamasi *London*, per distinguerla dal circondario esterno, *Outer-London*, e che è soggetta all'amministrazione del *Board af Metropolitan Works*, contiene 4 milioni di abitanti ed occupa la superficie di 304 chilometri quadrati. Su questa superficie si elevano 500 mila case. La media è quindi di 8 abitanti per casa, e così si hanno 1640 case e 13157 abitanti per chilometro quadrato. La popolazione di Londra è quindi eguale a quella dell'Olanda, superiore a quella della Scozia, doppia di quella della Danimarca, e, se continuerà ad aumentare nelle proporzioni attuali, alla fine del secolo, eguaglierà quella dell'Irlanda, cosa che d'altra parte si verifica di già se a quella della città propriamente detta si unisce quella dei sobborghi. Nella metropoli inglese si verifica ogni anno un'aumento di 70 mila abitanti, addirittura il contingente di città quali Ginevra o Plymonth. Nel 1878 Londra aveva 2953 chilometri di strade pubbliche, dei quali 2154 a macadam, 540 lastricati di granito, 24 pavimentati in legno e 35 in asfalto. La lunghezza totale delle chiaviche di fognatura era di 3700 chilometri, del diametro variabile da metri 0.22 a 3.75. Tutte le case comunicano colle chiaviche e l'evacuazione delle materie soggette a decomposizione si effettua per mezzo dell'acqua delle case e senza manipolazioni di alcuna specie. L'acqua serve di mezzo di spurgo per condurre le materie sino ai serbatoi coperti, di ettari 6, 4 di superficie e 270 metri cubi di capacità, situati sulle sponde del Tamigi a 20 chilometri a valle del ponte di Londra.

L'alimentazione dell'acqua è assicurata da otto Società tutte regolate da certi atti del Parlamento. Quelle Società forniscono complessivamente 630 mila metri cubi d'acqua al giorno, dei quali 70 a 80 mila sono consumati fuori del subburbio. Il capitale di quelle Società ammonta a 325 milioni di franchi; l'acqua è somministrata in ragione di 17 centesimi al metro cubo; le spese assorbono circa 7 centesimi, e così rimane un utile di 10 centesimi.

L'illuminazione è fatta da tre Società del gaz, il cui prezzo varia da 10 a 13 centesimi al metro cubo. Se ne producono annualmente 560 milioni di metri cubi, consumando 2 milioni di tonnellate di carbone. Quel gaz è distribuito per 4000 chilometri di tubatura del diametro di metri 0.075 a 1.22. La spesa annua per l'illuminazione ascende a più di 75 milioni di franchi, vale a dire costa più che il doppio dell'alimentazione dell'acqua. L'illuminazione elettrica progredisce, e la compagnia Jablochkoff rischiara attualmente la riva Victoria al prezzo di 15 centesimi per fanale e per ora.

Il pedaggio fu tolto già da cinque anni sopra undici ponti del Tamigi e nuovi ponti furono costruiti ad Hammersmith, Putney e Deptford Creek.

Il corpo dei pompieri conta 676 uomini con 41 pompa a vapore e 115 pompe a braccia. Nel 1882 si ebbero 4296 incendii, dei quali 164 gravi, e si ebbe a deplorare la morte di 36 persone. Il servizio costa circa 2 milioni e mezzo di franchi all'anno.

Influenza della telegrafia. Un giornale americano, *L'American Druggist* fa conoscere l'esistenza colà da qualche tempo di una speciale infermità battezzata col nome di convulsione dei telegrafisti, per essere questa una conseguenza dell'esercizio troppo assiduo di questa professione. I principali sintomi, si dice, sono palpitazione di cuore, irritazione muscolare, vertigine, insonnia, alle volte indebolimento della vista, prostrazione di forze ed anche alterazione mentale. Quei medici ritengono che lo sviluppo di tale infermità sia causa l'apparato telegrafico sistema Morse, siccome quello che necessita maggior attenzione onde evitare errori. Nei principali centri d'America come Boston New Yorck vengono impiegati alla telegrafia anche le donne, ed è ben naturale che per la loro fibra più sensibile sieno colpite più degli uomini. Non sappiamo se da noi esista tale fenomeno.

TELEGRAMMI

Protezionismo in Francia.

Parigi 8. (Camera) Continuasi la discussione delle sopratasse sui cereali. Develle pronunciandosi sull'emendamento Jaures, promette in nome dell'intero gabinetto di prendere le misure necessarie per assicurare ai piccoli coltivatori e gli operai agricoli il beneficio della sopratassa sui cereali. Crede quindi, senza scopo, l'emendamento tendente a stabilire antecipatamente le misure (applausi) L'emendamento è respinto con voti 358 contro 158.

Torbidi in Rumelia.

Giurgevo 8. Secondo notizie da Filippopoli uno squadrone di cavalleria lasciò iermattina la città per disperdere una banda armata.

In Alsazia-Lorena

Strasburgo 8. Il *Landes Zeitung* pubblica una ordinanza ministeriale concernente le misure contro le società aventi tendenze francesi; inoltre le unioni centrali delle associazioni di canto e ginnastica, vengono disciolte.

Sulla Vistola.

Cracova 8. Di rimpetto al luogo di confine Sierostarice, il governo russo ha eretto, lungo la sponda sinistra della Vistola, delle baracche, dei tetti di campo e dei magazzini.

Questi lavori continuano anche durante la notte al lume delle fiaccole.

Due reggimenti russi di cavalleria sono attesi colà.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati. (Settimana 9ª.) — Grani. Martedì scarsamente provvista la piazza anche per la ricorrenza del mercato di Codroipo. Tutto il granoturco ebbe facile smercio.

Giovedì piazza meno coperta di martedì. I molti lavori campestri sono una delle precipue cause che tengono lontani i venditori dal mercato. Il granoturco andò tutto venduto.

Sabbato. Mediocre quantità di generi. Stante alle continue attive domande nel granone, all'esordire del mercato lo si offriva a prezzi non accettabili, ma due ore più tardi, fatte più miti le pretese dei venditori, il cereale venne tutto smerciato.

Rialzarono per ogni ettolitro: il frumento cent. 2, il granoturco cent. 12. R bassarono le castagne cent. 25 per quintale.

Martedì granoturco da 10.25 a 12.20, fagiuoli di pianura da —.— a —.—, segala da —.— a —.—, frumento da da 17.— a —.—, orzo brillato da —.— a —.—, lupini da -.— a -.—, miglio da —.— a —.—, avena da -.— a -.—, sorgorosso da —.— a —.—, castagne da 15.— a 16.—, saraceno da —.—

Giovedì granoturco da 10.25 a 12.20, segala da —.— a —.—, orzo brillato da —.— a —.—, fagiuoli alpigiani da 17.08 a —.—, frumento da 17.30 a —.—, lupini da -.— a —.—, castagne da 15.— a —.—, sorgorosso -.— a -.—.

Sabato granoturco da 11.25 a 12.25, segala da —.— a —.—, fagiuoli di pianura da —.— a —.—, frumento da 17.— a —.—, orzo brillato da —.— a —.—, lupini da —.— a —.—, castagne da 15.— a —.—, sorgorosso —.— a —.—.

Foraggi e combustibili. — Mercati scarsi causa anche i moltissimi lavori dei campi.

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.60, id. id. lire 1.50; id. secondo 1.40, id. id. —.—; terzo lire 1.30, id. id. 1.10, id. id. —.—; seconda qualità, taglio primo lire 1.50, id. 1.40, id. —.—; secondo lire 1.30, id. id. 1.20, id. id. —.—; id. terzo lire 1.10, id. id. 1.

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. l. 1.—, 1.20, -.—, id. di dietro l. 1.80 1.60 1.40.

Carne di porco fresca. Al chilog. l. 1.20, 1.35, 1.40, 1 55.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 8 marzo

R. I. 1 gennaio 96.80 — R. I. 1 luglio 94.63
Londra 3 m. a v. 25.54 — Francese a vista 101.35

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 200.25	a 200.75
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 8 marzo

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	750.50
Londra	25.46 —	Banca T.	—.—
Francese	101.25 —	Credito it. Mob.	963.—
Az. M.	—.—	Rend. ital.	97.07 1/2
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 8 marzo

Mobiliare	452.50	Lombarde	142.50
Austriache	384.50	Italiane	95.50

LONDRA, 7 marzo

Inglese	100.1/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	94.1/4	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 9 marzo

Rend. Aust. (carta) 78.20; Id. Aust. (arg.) 79.10
Id. (oro) 108.70
Londra 128.45; Nap. 10.15 —

MILANO, 9 marzo

Rendita Italiana —.— serali 96.95

PARIGI, 9 marzo

Chiusa Rendita Italiana 95.85

Marchi 124.— l'uno —.—.

P. VALUSSI, Direttore
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.53 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 8.47 »	omnibus	» 12.36 ant.			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.30 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.?5 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Lo Sciroppo Pagliano

depurativo e rinfrescativo del sangue

del prof. ERNESTO PAGLIANO

unico successore

del fu prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze 12

Si vende esclusivamente in NAPOLI, n. 4, Calata S. Marco (casa propria) — In **Udine** dal farmacista G. Comessatti via Giuseppe Mazzini.

La Casa di Firenze è soppressa.

NB. Il signor **Ernesto Pagliano**, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno del fu prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfidando a smentirlo avanti le competenti autorità, Enrico e Pietro Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente ne vantano la successione; avvertendo pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome « Alberto Pagliano del fu Giuseppe, » il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto prof. Girolamo, e non mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo a farsene credere parente.

Moltissimi falsificatori infine, hanno immaginato di trovare nelle classi più infime della società persone, aventi il cognome di Pagliano e fattosi cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi novelli usurpatori (non potendoli differentemente qualificare) e sia ritenuto per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito su questo od altri giornali, non sono che detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano

UDINE — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista **DOTT. TOSO** Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile: si riducono lavori vecchi o mal eseguiti. Inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi. 78

27

CONI FUMANTI

per disinfettare e profumare

LE ABITAZIONI

abbruciandoli spargono un gradevolissimo odore igienico. Indispensabile per le stanze dei malati e dove l'aria è infetta. Un'elegante astuccio Lire 1.

Deposito in Udine all'Ufficio del *Giornale di Udine.*

NB. Si spediscono ovunque, anche parecchie scatole, per pacco postale aggiungendo Cent. 50 all'importo.

POLVERE INSETTICIDA

SUCCESSO INFALLIBILE

(Proprietà riservata)

Con questa rinomata specialità si *distruggono* tutti g'insetti come **Pulci, Cimici ed altri consimili.**

Serve anche per le Zanzare bruciandone un mezzo cucchiajo da caffè in un braciere.

L'uso della polvere insetticida è il più facile, basta soltanto spargerla sulla biancheria, nei materazzi, nei letti elastici, nelle lettiere ove si nidano tali malevoli.

La vendita si fa in pacchi a cent. 30 l'uno presso l'Amministratore del *Giornale di Udine.* 19

TOSSE - VOCE - ASMA

LE

raccomandate **PASTIGLIE PETTORALI Incisive**

DALLA CHIARA

Deposito Generale in VERONA presso il preparatore **Giannetto Dalla Chiara** Farmacista.

Ogni pacchetto delle **Vere Pastiglie Dalla Chiara** è rinchiuso in opportuna istruzione, ed è munito dei timbri e firma dello stesso.

Queste Pastiglie sono preferite dai medici nella cura delle **Tossi Nervose, Bronchiali, Polmonali, Canina** dei fanciulli, ecc.

Domandare ai sig. Farmacisti **Pastiglie Dalla Chiara** di Verona.

Prezzo Cent. **70** *al Pacchetto.*

Per rivendita largo sconto, franco a domicilio.— Dirigere le domande con Vagliarella Farmacia DALLA CHIARA — VERONA

Deposito in **UDINE** da Comessatti, Comelli, Girolami, Fabris farmacisti. **Pordenone** Roviglio. **Cividale** Podrecca **Tricesimo** Bisutti ed in ogni buona farmacia. 28

ACQUA OFTALMICA MIRABILE

dei Rev. Padri della Certosa di Collegno

Rinvigorisce mirabilmente la vista; leva il tremore; toglie i dolori, infiammazioni, granulazioni, macchie o maglie; netta gli umori densi, salsi, viscosi, flussioni, abbaglieri, nuvole, cateratte, gotta serena, cispa ecc. 7

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del nostro Giornale.

Per colorire i vini

non più sostanze minerali venefiche di annelline-einoline nè enogianine.

Meravigliosa tintura igienica composta di sostanze vegetali affatto innocue per tingere i vini rossi e bianchi del più bel colore naturale rubino, può usarsi in qualunque dose. Raccomandasi ai signori possidenti e consumatori che vogliono conservare il tipo nostrano.

Un ettogramma è sufficiente per tingere 2 ettolitri vino rosso. 31

Bottiglie da ett. 3 lire 4.25.

Esclusiva vendita all'Ammin. del *Giornale di Udine*. Si spedisce verso l'antecipazione dell'importo e di altri cent. 50 per pacco postale.

EMULSIONE

DI

SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. **SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK**

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. **A. Manzoni e C.** *Milano, Roma, Napoli* - **Sig. Paganini Villani e C.** *Milano e Napoli.*

VERNICE ISTANTANEA

PER LUCIDARE I MOBILI.

Senza bisogno di operai e con tutta facilità ognuno può lucidare le proprie mobiglie con questa meravigliosa vernice.

Unico deposito in Udine presso l'Amministrazione del « Giornale di Udine » cent. **60** alla bottiglia. 53

Il sovrano dei rimedi

DEL FARMACISTA **L. A. SBELLANZON** DI VENEZIA

S. GIOVANNI E PAOLO

premiato con medaglia d'oro dall'accad. naz. farmaceutica di Firenze.

Questo rimedio, che si somministra in Pillole, guarisce ogni sorte di malattie, si recenti che croniche, purchè non sieno nati esiti o lesioni e spostamenti di visceri. Come il detto Rimedio possa guarire ogni sorta di malattie il suddetto Spellanzon lo prova con l'operetta medica intitolata PANTAIGEA appoggiato ai principii della natura, ai fatti, alla ragione, ed all'autorità de' classici.

Il prezzo di dette Pillole fu ridotto, per giovare alla pubblica salute, a sole L. **1.30** la scatola, la quale sarà corredata dell'istruzione firmata dall'inventore, ed il coperchio munito dell'effigie come il contorno della firma autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

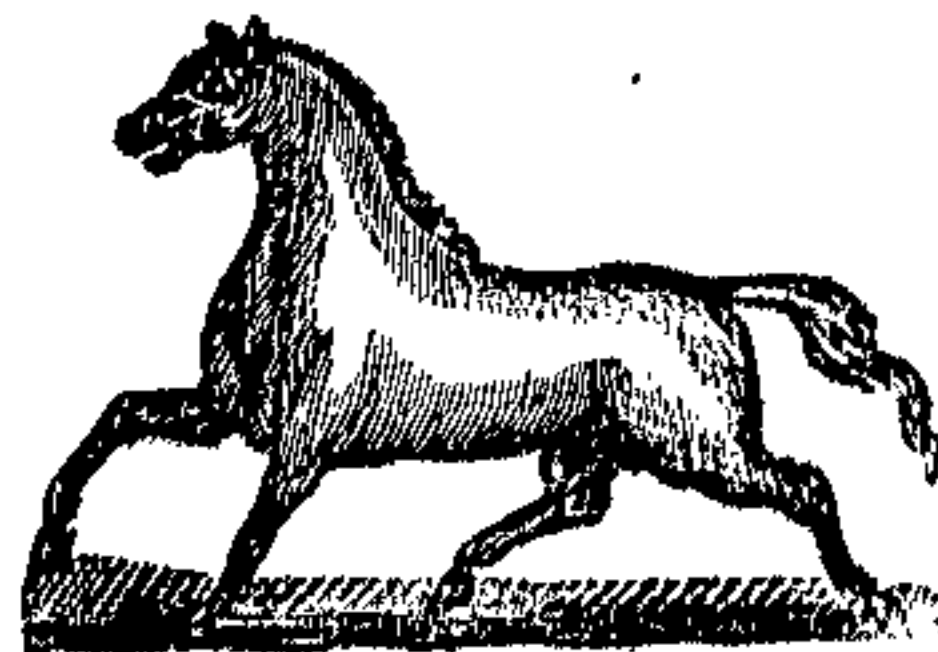
A *Venezia* S. Giovanni e Paolo dal Proprietario e da A. Ancillo — *Ceneda*, L. Marchetti — *Mira*, Roberti — *Milano*, Roveda — *Mestre*, Bettanini — *Oderzo* Chinalia — *Padova* Cornelio e Roberti — *Sacile* Busetti — *Torino* G. Geresole — *Treviso* G. Zanetti — *Verona* Pasoli — *Vicenza* Dalla Vecchia — *Bologna* Zarri — *Conegliano* Zanutto — *Pordenone* Roviglio e Polese.

UDINE, alle farmacie Bosero Augusto dietro il Duomo, F. Alessi diretta dal sig. Luigi Sandri e alla drogheria Francesco Minisini in via Mercatovecchio.

Deposito generale pei farmacisti della città e dintorni presso l'amministratore del « Giornale di Udine. » 46

BALSAMO D'ARIGILIO

DEL

PIOVESAN

Per uso veterinario questo Balsamo già da lungo tempo preferito da negozianti ed allevatori di cavalli, è rimedio sovrano nelle « artriti, erpeti, ferite, infiammazioni in generale e cioè: mali di gola, angine, ingorghi glandulari, edemi, flemmoni, contusioni. » Nella *zoppina* dei *bovini* per la cura dei piedi. Aiuta poi mirabilmente la riproduzione del pelo.

CAUTERIZZANTE PIOVESAN

Infallibile per la cura dei « Riccioli e porri ricci, mal di fico o porro fico, mal dell'asino o carie dell'unghia, piaghe ulcerose. »

Prezzo del **Balsamo** la scatola L. **2**. Prezzo del **Cauterizzante**, flacon grande L. **5**, flacon piccolo L. **3**.

Si spediscono dietro rimessa dell'importo più cent. 50 per pacco postale, dal farmacista *Bianchi Luigi* Brescia, proprietario ed esclusivo preparatore, e vendesi in Udine presso la farmacia ***Bose*** *diro* ***Augusto.***

POLVERE DENTIFRICIA

4 del celebre Prof. **VANZETTI** di Padova.

Viene preparata esclusivamente da GIORGIO ZOJA chimico di Venezia.

Essa conta parecchi anni di preparazione e venne posta in vendita col consenso del Chiarissimo Professore.

La preparazione è esclusiva del Chimico ZOJA e la rinomanza è dovuta al celebre Professore ed ha moltissimi anni di preparazione e sperimentata efficacia. Esigere su ogni etichetta la firma a mano del sottoscritto

GIORGIO ZOJA.

Si vende a cent. **75** presso l'Ufficio del « Giornale di Udine »

TARMICIDA INFALLIBILE

per la distruzione delle Tarme

L'esito felice ottenuto da molti anni da questa portentosa miscellanea, coll'esperimento fatto d'ordine del Ministro della guerra, ha risolto l'inventore di porlo in commercio acciò che il pubblico possa godere di questo sicuro ritrovato.

Esso preserva dal tarlo tutti gli oggetti in Lanerie, in Pellicierie e Panni d'ogni genere, con una spesa mitissima e senza tanta servitù e riguardi.

La vendita si fa in pacchi di diverse dimensioni all'Ufficio del *Giornale di Udine.* 6

20

LA

FLORINE

Vera Tintura igienica americana delle capigliature eleganti per la ***ricolorazione*** dei capelli del Dottor William Vood di New-York.

Questa deliziosa lozione americana, premiata all'Esposizione di Filadelfia 1876, è **infallibile** per restuire ai capelli grigi e bianchi il **colore primitivo** della gioventù, ne arresta la caduta, li rende abbondanti, morbidi e setacei. Dopo 7 od 8 giorni del suo uso si otterrà il desiderato effetto; in seguito per **conservare il colore** basta applicarla ogni 10 o 12 giorni. **La bottiglia per più mesi, Lire 3.**

Badare alla marca di fabbrica portante lo stemma degli Stati Uniti che trovasi sopra ogni scatola.

Vendesi in tutte le grandi Metropoli.

Stabilimento principale presso il chimico dottor I. B. William Wood 3 E. 19 th street. New York.

Deposito in Udine presso l'Ufficio del *Giornale di Udine*.

Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce ovunque per mezzo de pacchi postali.

Eleganti Chatul Novità

IN CROMOLITOGRAFIA PER REGALI.

Un Chatul con un pezzo di sapone fino, due pacchetti di polvere riso profumata, ed una bottiglietta di estratto per fazzoletto L. 1.15.

Un elegante Chatul figurato con un pacco di polvere di fior di riso profumata, un pezzo di sapone, un cosmetico e bottiglia di estratto odoroso, L. 1.50.

Un elegante Chatul grande figurato con un pacco di polvere riso sopraffina alla violetta, un pezzo sapone, un cosmetico, una bottiglia di estratto di muschio ed altra bottiglia di estratto triplo alla violetta L. 2.25.

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del Giornale di Udine ai suddetti prezzi ridotti. 44

POLVERE PER GUARIRE I VINI

alterati dall'odore di muffa, fusto o botte

Le alterazioni che pervengono facilmente ai vini sono l'odore di muffa, fusto o botte, e colla polvere preparata da uno dei primi Chimici Enologici d'Italia si toglie infallantemente tale malattia ed il vino *guarito* acquisterà molto più forza e robustezza.

La dose per 250 litri lire 3,50. 60

Deposito presso l'amministrazione del « Giornale di Udine ».

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti e Soci.